

Mi si attacchi la lingua al palato se lascio cadere il tuo ricordo, se non innalzo Gerusalemme al di sopra di ogni mia gioia" (Sal 137,6): questa è la consapevolezza di un uomo la cui vicenda è stata segnata dal passaggio e dal ricordo di questa città, un luogo che non può lasciare indifferenti, con le sue sfide, la sua storia, le sue contraddizioni. Qui l'uomo alla ricerca di Dio impara a lasciarsi trovare da Lui, nei tempi e nei luoghi che per primo il Signore dispone.

Facendo nostra questa disposizione d'animo del salmista, abbiamo lasciato la città di Gerusalemme proseguendo il nostro viaggio in direzione nord verso la Galilea, certi della promessa del Signore ai suoi discepoli di poterlo là ritrovare! Nel tragitto abbiamo fatto sosta nella regione della Samaria, terra in cui lo stesso Gesù si fermò, nonostante le differenze e, spesso, le resistenze del popolo locale. Profondamente evocativa in questo senso è stata la visita al pozzo di Giacobbe, tuttora custodito nel convento ortodosso di Nablus, l'antica Sichem, ai piedi del monte Garizim, sul quale i samaritani praticavano il culto lontano da Gerusalemme. La suggestione del luogo non poteva non richiamare alla memoria l'incontro



tra Gesù e la donna samaritana, così caro alla liturgia ambrosiana nel tempo di Quaresima: raccolti in preghiera, presso il pozzo, abbiamo domandato al Signore di darci quell'acqua viva che disseta per la vita eterna e che ci dà la forza di professare a tutti la nostra fede... anche sull'esempio di quella donna, così cambiata dall'incontro con Gesù, un uomo giudeo: "Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto

quello che ho fatto" (Gv 4,29).

Il nostro percorso ha fatto poi tappa presso il sito archeologico della città di Sebaste, l'antica Samaria, terza capitale del Regno del Nord: abbiamo ritrovato i resti della città erodiana, con l'anfiteatro e il foro, così come quelli ancora più antichi del palazzo della dinastia degli Omridi del IX secolo. A Sebaste abbiamo poi visitato e pregato nel luogo in cui secondo la tradizione è stato sepolto Giovanni Battista da parte dei suoi discepoli, a seguito della celebre decapitazione presso la fortezza del Macheronte. Nel luogo della sua sepoltura oggi sorge una moschea, segno del profondo cambiamento culturale e religioso che ha segnato questa città. Infine nel primo pomeriggio abbiamo fatto tappa a Burqin, cittadina della Samaria dove si trova una splendida chiesa ortodossa dedicata all'episodio della guarigione dei dieci lebbrosi da parte di Gesù: questo luogo è oggi il punto di riferimento per la comunità cristiana locale, di soli 72 fedeli, un numero che ben documenta l'isolamento e la difficoltà nel vivere la fede in questo contesto.



La giornata è terminata con l'atteso arrivo a Nazareth, dove abbiamo celebrato l'Eucaristia nella basilica dell'Annunciazione, costruita sopra la casa in cui la vergine Maria ha vissuto. In un solo giorno, siamo così passati dal luogo della Pasqua, cuore della nostra fede, alle radici della storia cristiana: un piccolo paese della Galilea a cui Dio ha guardato, avendo voluto

servirsi del "sì" di una ragazza per salvare il mondo. Sull'esempio di Maria, vogliamo rinnovare il nostro "eccomi" al Signore, già a partire dalle circostanze feconde dei prossimi giorni di pellegrinaggio.